

Autobiografie immaginarie Alicia Giménez-Bartlett fa sì che il proprio personaggio seriale, Petra Delicado, si prenda una pausa per ricordare e riflettere su sé stessa. Dopo tanti casi risolti, ecco la sua movimentata educazione sentimentale



Storia molto amorosa di una detective

di ROMANA PETRI

Petra Delicado è l'ispettrice di polizia protagonista di molti romanzi della scrittrice Alicia Giménez-Bartlett. Questa volta, l'autrice spagnola ha deciso di regalare al suo pubblico qualcosa di speciale: un noto personaggio, addirittura un'autobiografia. Il nuovo libro, edito da Sellerio, si intitola infatti *Autobiografia di Petra Delicado*. E qui si comincia proprio dal principio. Cioè dalla fine, perché Petra ha deciso di prendersi una vacanza e di ritirarsi per una settimana in un convento. Vuole riflettere sul suo passato, capire un po' meglio chi è stata, cosa è diventata.

Da bambina non poteva nemmeno immaginare quanto fosse complicato essere figli di sospiratori, soprattutto quando a sospirare è una madre, e di quelle che tengono un sopracciglio sempre alzato, che ti amano alla follia sebbene, dotate di poco inconscio, ti dicano apertamente che non eri in programma. Insomma, sappiti amata nonostante. E quel nonostante sarà il macigno che Petra si porterà dietro per sempre: il senso di colpa. Una madre che permetteva o proibiva a seconda del suo umore e che ogni cosa commentava con un'unica, pessimistica frase: «Questa è la vita!».

Non è dunque strano che Petra scelga fin da subito di non avere figli. È un'idea che porterà avanti coerentemente negli anni. Per il resto è convinta che nulla si impari mai veramente, ogni cosa un fluttuare destinato a uscire dalla memoria. Accanto a lei ci sono le sorelle, ob-

bediente fino alla nausea, capace di farsi addirittura scegliere il marito dalla madre, ovviamente quello sbagliato. E Amanda, la ribelle dall'animo di un gatto: distogli lo sguardo e scompare salvata dalla sua «pelle psicologica» che nulla assorbe. «Tu non mi vuoi bene abbastan-

za», ripete la madre a Petra. Non la ama perché non conosce la sua dolorosa storia. La conoscerà solo dopo la sua morte.

E infatti sarà proprio Petra la destinataria di una lettera/vendetta che le sarà consegnata il giorno stesso del decesso, con il corpo della madre ancora caldo in

casa. Ma dopo averla letta e giudicata melodrammatica e plateale, Petra la farà in mille pezzi e la getterà nella spazzatura.

È a questo punto che comincia la sua vita. Una vita vorticoso, fatta di scelte non ancora autonome, molto condizionabile dal giudizio altrui. Ma comunque una vita. Si iscrive a Lettere, conosce l'antifranchismo, il fumo, l'alcol e Hugo, un ragazzo che studia Giurisprudenza. È straordinaria questa Petra, si innamora molto spesso nel corso del romanzo, e in modo un po' omerico, perché ogni volta che incontra un uomo è sempre il più affascinante, il più sensuale, quello che fa l'amore «come se non ci fosse un domani».

Hugo, poi, essendo il primo, raggiunge una gran bella quota. Così alta che la convince a cambiare facoltà e iscriversi con lui a Giurisprudenza. L'avrebbe fatto se non avesse avuto quella madre? Lo fa, e subito si sposano, e hanno molti progetti e li realizzano e tutto è così terribilmente perfetto che a Petra cadrà addosso una noia infinita che la spingerà al tradimento. Lo definirà un uomo/padre e non potrà che piantarlo. Hugo, deluso, la considererà una Madame Bovary rincretinita.



ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT
Autobiografia di Petra Delicado
 Traduzione di Maria Nicola
SELLERIO
 Pagine 464, € 15
 In libreria dal 14 gennaio

La scrittrice

Alicia Giménez-Bartlett (Almansa, Spagna, 1951) è la creatrice dei polizieschi con Petra Delicado, ispettrice della polizia di Barcellona che appare per la prima volta nel romanzo *Riti di morte* del 1996. È protagonista, prima di questo, di undici volumi

La serie

Nel 2020 è stata trasmessa da Sky e in streaming su Now TV, la miniserie tv *Petra*, ispirata al personaggio. È ambientata a Genova anziché a Barcellona e interpretata da Paola Cortellesi e Andrea Pennacchi

L'immagine

Fina Miralles (Sabadell, Spagna, 1950), *Trastociones. Elementos naturales en un espacio no natural* (1973-2020, installazione, particolare), courtesy dell'artista, fino al 5 aprile al Macba di Barcellona

Insomma, la famosa ispettrice è stata un avvocato, e in polizia è arrivata perché del primo marito si è liberata e poi si è accorta di un concorso, lo ha fatto, e lo ha vinto, si è trasferita ad Avila per tre anni, e quando è tornata nella sua città, Barcellona, era una poliziotta. Che strani giri fa la vita. Ma almeno è libera, non ha più un marito. I mariti non le servono. Anche di questo è sicura. Eppure si sposa per tre volte. Ma il secondo, di qualche anno più giovane di lei, lo considererà un marito/figlio. Eppure sembrava il migliore, anche lui «come se non ci fosse un domani».

C'è un bel po' di stendhaliana cristallizzazione in questa donna quando si invaghisce di un uomo. Per forza, con quella madre che la amava nonostante, anche un tozzo di pane può sembrare una succulenta paella. E ogni volta che divorzia chi se ne va di casa è lei. Come se separarsi fosse sempre un buon motivo per cambiare completamente vita. Alla ricerca di cosa? Che sia per caso della felicità? Giammai. Non è nemmeno cosa necessaria. Forse la risposta sta tutta in una sua convinzione, e cioè che: «Il destino è una brutta bestia, una belva che rimane acquattata nell'ombra e ci aspetta al varco per sbranarci».

Vista così, è abbastanza naturale il suo desiderio di cambiamento, non si sa mai quando la belva sarà pronta per il balzo, tanto vale non farsi ingabbiare troppo, godere della propria libertà. Cambiare. Ma come li sceglie gli uomini? Chissà, magari sempre per colpa di quel nonostante tende a innamorarsi di chi si innamora di lei. Che suscitare amore e desiderio sia il primo passo verso la rivalutazione di chi ci aveva lasciati indifferenti? Lo dice spesso Petra: «L'amore è un assalto dell'inconscio, una specie di virus». Però è anche convinta che una persona perennemente nella prima fase dell'innamoramento smetterebbe di esistere per la società. E allora, cosa bisogna fare?

Dopo il secondo marito decide che l'amore non è più necessario. Ha comprato una casa con giardino, ha molti amanti, risolve casi di violenti omicidi e beve solo quando non è in servizio. È proprio necessario fare della propria vita un'opera d'arte? Petra può dare solo un consiglio: «Nella vita bisogna scegliere da un menu di un ristorante dove i cuochi siamo noi». In fondo basta qualche variabile certezza. Così variabile che da un attimo all'altro tutto si capovolge.

Che cosa troverà al ritorno dal convento? Inimmaginabile per noi. Non certo per Petra Delicado.

